







NOVEMBRE 2006

legacoop.com



-  **PAG. 2 CONGRESSO LEGACOOP. QUALE FUTURO PER LA COOPERAZIONE**
-  **PAG. 5 BILANCIO SOCIALE TERRITORIALE**
-  **PAG. 6 CIRCOLI COOPERATIVI**
-  **PAG. 7 CIRCOLI COOPERATIVI: FUORILEGGE?**
-  **PAG. 8 LA MUTUALITÀ CORRE SU ROTAIE ANTICHE**
-  **PAG. 10 I COOPERATORI PROTAGONISTI DEL FUTURO ITALIANO**




l'aria

Il Congresso di Legacoop. Quale futuro per la cooperazione

GIUSEPPE CALZATI

Il 37° congresso nazionale della Lega delle Cooperative è stato convocato per il prossimo mese di marzo. Sarà preceduto dagli appuntamenti provinciali e regionali che tra gennaio e febbraio coinvolgeranno le migliaia di cooperative associate. Andiamo a questo appuntamento forti dei risultati conseguiti dalla cooperazione italiana negli ultimi dieci anni e consapevoli delle nuove sfide che si profilano davanti a noi

La cooperazione ha dato un contributo essenziale alla crescita del paese. Non solo agendo in controtendenza rispetto al declino dell'economia nazionale, producendo ricchezza, creando nuovi posti di lavoro (e di buon lavoro), accrescendo il numero di soci e il proprio peso nella vita del paese. Ma anche, attraverso il rafforzamento del proprio legame con il territorio, contribuendo in molte realtà a rinsaldare i legami sociali, a proteggere le famiglie e i consumatori dagli effetti della crisi economica, a favorire l'inclusione e l'accoglienza degli stranieri, a garantire un futuro ai giovani. I successi conseguiti non sono stati il frutto dei supposti privilegi fiscali. Anche se una normativa di sostegno e promozione della cooperazione (come previsto dalla Costituzione) ha certo aiutato a fare meglio il proprio mestiere. Ma è stato il duro lavoro di tanti operatori, la loro capacità di far vivere i valori cooperativi (in primo luogo quello della solidarietà intergenerazionale) che ha consentito di raggiungere importanti risultati. L'orgoglio per ciò che si è riusciti a fare non deve impedirci di guardare in faccia i problemi nuovi e le sfide che si profilano. La fine di buona parte della legislazione di sostegno imporrà scelte drastiche per le cooperative di lavoro; e già ora per molti circoli si pongono non pochi problemi di tenuta.

Per questo abbiamo bisogno di arrivare al congresso con un'analisi della situazione della cooperazione e dell'Italia che ci consenta di indicare gli obiettivi e i modi per raggiungerli, per porre la cooperazione in grado di corrispondere alle nuove esigenze dei soci e di essere protagonista di una nuova fase di progresso civile ed economico.

Nel nostro piccolo cercheremo di farlo attraverso l'elaborazione di un Bilancio sociale territoriale che dovrà diventare lo strumento con il quale sviluppare la politica di Legacoop a Como e a Lecco.

Tra i temi da affrontare in una discussione che vogliamo aperta al confronto anche esterno alla nostra organizzazione, c'è quello della legittimazione sociale della cooperazione. La vicenda Unipol-Bnl e l'attacco furibondo al ruolo di Legacoop da parte della destra hanno certamente alimentato un clima di diffidenza verso la cooperazione. L'accusa, del tutto falsa, che le cooperative "non pagano le tasse" ha lasciato il segno almeno in una parte dell'opinione pubblica. L'accusa di collateralismo di Legacoop nei confronti della sinistra ha trovato orecchie sensibili in chi confonde l'autonomia dai partiti con l'indifferenza verso le scelte politiche. Non si può non osservare che mentre i partiti del centro sinistra (pur tra incertezze e a volte errori di giudizio) considerano la cooperazione come un fattore



Numero 3
Supplemento trimestrale a *Laria*
n. 12 novembre 2006.
Autorizzazione del Tribunale
di Como n. 17/05 del 26.04.05

Direttore responsabile
Gianpaolo Rosso

Redazione
*Giuseppe Calzati, Giorgio
Calabresi, Luigi Baggioli, Serena
Tessaro, Bambina Monti*

Grafica
Natura e comunicazione Como

Sede
via Masaccio 2/4 Como
tel. 031.507180
e-mail ccscomo@tin.it



positivo della vita economica e sociale del paese (nel rispetto dell'articolo 45 della Costituzione), dall'altra parte la destra berlusconiana è animata da un furore ideologico anticooperativo, giudicando le cooperative un ostacolo e un nemico da abbattere (e le dichiarazioni del padrone di Esselunga contro la Coop sono emblematiche). Questo non vuol dire rinunciare ad un rapporto dialettico con il governo in carica. Ci sono scelte che al momento non ci piacciono e chiediamo siano corrette. Soprattutto non ci convince un atteggiamento che in generale richiama le cooperative ad esercitare al meglio la loro peculiarità di imprese sociali, distinte da quelle profit e in grado di dare risposte adeguate (nel campo dei servizi alle persone o dell'abitare), salvo poi trattarle alla stregua di qualunque impresa capitalista (sotto il profilo fiscale e normativo).

Un altro tema di riflessione è quello della democrazia, della cosiddetta "governance" delle cooperative, del ruolo dei soci, del rapporto tra competenze, gestione, processo decisionale. Sono problemi che si pongono soprattutto (ma non solo) nelle cooperative che sono cresciute di dimensione e di peso nell'economia nazionale, ma che riguardano anche le medie e piccole cooperative, nel rapporto con i soci e con i portatori di interessi.

Devono le cooperative crescere, rafforzarsi, stare sul mercato con i propri valori ma nel contempo con la necessaria capacità di misurarsi con la concorrenza, fuori da logiche assistenziali e da protezioni politiche? Se la risposta è positiva si pone il tema di come contemperare le esigenze competitive con quelle mutualistiche, non solo verso i soci ma anche nei confronti della società e del territorio in cui si opera. Non c'è dubbio che non si può, pregiudizialmente, dire quale può essere la dimensione ideale di una cooperativa. Ci sono settori e ambiti (come è stato per le cooperative di consumatori) in cui crescere era necessario e doveroso verso i soci e per assolvere alla propria missione sociale; ci sono all'opposto situazioni in cui la dimensione relativamente piccola è condizione per meglio assolvere ai compiti che i soci si sono assegnati (come in molte cooperative sociali).

Ci sono esperienze interessanti che sperimentano la strada del gruppo cooperativo paritetico, in cui la "cooperazione tra cooperative", anche operanti in settori differenti, non annulla le specificità e le storie individuali ma consente di mettere a frutto le competenze e le capacità di ciascuna. È una scelta che non obbliga a far crescere la singola cooperativa ma consente di "fare sistema", elemento questo tipico del movimento co-





operativo. Qui si può misurare la capacità progettuale e la disponibilità a dare risposte alle aspettative e ai bisogni della società, che insieme alla mutualità verso i soci è l'essenza stessa del "fare" cooperativo.

Infine dovremo affrontare le questioni che riguardano l'organizzazione di Legacoop. Il precedente congresso si era dato obiettivi ambiziosi, forse troppo ambiziosi, persino velleitari. I risultati sono stati scarsi. Da questa riflessione critica si deve partire per porci mete più realistiche e possibili. Io ne vedo due: garantire il carattere unitario della Lega, capace di rappresentare e tenere insieme le grandi imprese cooperative e le piccole realtà. La Legacoop è l'organizzazione di rappresentanza di tutte le cooperative che in essa e nei suoi valori e principi si riconoscono. Chi oggi è grande un tempo è stato piccolo; chi oggi gode di buona salute in passato ha vissuto travagli e difficoltà che ha potuto superare grazie alla solidarietà di tutto il movimento; chi oggi è piccolo deve poter contare sul sostegno del movimento per crescere se le occasioni e le intenzioni glielo richiederanno. Sappiamo che il fallimento di un'impresa cooperativa colpisce l'intero movimento; i successi aiutano tutti a proporsi come parte di un movimento che cresce. Ma per evitare che l'indispensabile autonomia di ciascuna cooperativa e dei suoi dirigenti, sconfini (com'è accaduto per Unipol) in una sorta di isolazionismo dal resto del movimento, occorre che vi sia una "cessione di autorità" verso la Legacoop. Per fare della Lega una comunità in cui vi sia una condivisione di valori e di regole, con un sistema democratico per definirle e di controlli per farle rispettare.

Il congresso dovrà essere l'occasione per adeguare la missione della struttura associativa, per ridefinire il patto associativo e le regole della democrazia interna, per favorire la crescita del movimento e il suo radicarsi nel territorio.

Per questo come Comitato provinciale comasco avanza la proposta che una parte del contributo che le cooperative versano alla Lega sia trattenuto sul territorio per finanziare le iniziative locali e rafforzare il presidio associativo. Noi godiamo di una condizione favorevole data dalla stretta relazione tra Legacoop provinciale e Coop Servizi. Che ci ha consentito di dare risposte puntuali ai problemi delle cooperative aderenti. Dovremo continuare rafforzando il sistema dei servizi offerti alle cooperative e lavorando per la formazione di nuovi quadri dirigenti delle cooperative, per quel ricambio generazionale che si fa sempre più urgente. Per questo servono risorse economiche, strutture e professionalità adeguate.

E vorremmo dedicare più tempo e risorse per costruire relazioni sempre più strette con gli amici di Confcooperative (con cui condividiamo tanti principi e valori anche se a volte divergiamo nei giudizi politici) e con tutti i soggetti attivi del terzo settore comasco. In particolare ci sembra di grande interesse il progetto di un "distretto dell'economia solidale" avanzato nell'ultima edizione de l'Isola che c'è. L'Osservatorio sulla cooperazione che si costituirà in Camera di Commercio e l'intesa sottoscritta con le organizzazioni sindacali sul tema doloroso degli appalti pubblici sono i passi giusti per valorizzare il ruolo e l'importanza della cooperazione anche nella nostra provincia.

Bilancio Sociale Territoriale

Obiettivo: migliorare attraverso il dialogo

RENATO BERTOLA *



Vi siete mai chiesti cos'è la responsabilità? È un dovere o una capacità? Entrambi. È un dovere. E infatti si dice "assumiti le tue responsabilità", nei confronti di un superiore, della collettività e anche di una persona a noi prossima. Ed è anche una capacità, se la intendiamo in modo propositivo e attivo: "Quella persona sì che sa assumersi le sue responsabilità", oppure "quell'altra persona l'hanno messa in un posto di responsabilità".

Ecco allora che il termine responsabilità arriva a misurarsi con il termine capacità. Capacità di gestire, di orientare il senso, di soddisfare le esigenze del maggior numero possibile di soggetti, e via dicendo. Capacità quindi di offrire risposte.

È per questo che Legacoop di Como e Lecco sta per varare un progetto davvero ambizioso: la realizzazione del primo Bilancio Sociale Territoriale. Cos'è? Si tratta di rendere conto del proprio operato e delle proprie potenzialità. Ma questo non basta, per cogliere questo obiettivo basterebbe una brochure. Il bilancio sociale intende anche andare a rappresentare l'impegno e gli sforzi messi in campo per creare e facilitare il dialogo tra chi ha le necessità - le cooperative - e chi vuole e si propone di soddisfarli - Legacoop -.

Ed è per questo che nel giro di poche settimane verrà definito un campione di 25 cooperative, all'interno del variegato mondo degli aderenti a Legacoop, verrà fissato un appuntamento di presentazione del progetto e verrà diffuso uno strumento per la rilevazione delle esigenze.

L'obiettivo principe è il coinvolgimento. Andare a trovare presso la propria "casa" le cooperative del territorio ha un significato: vuole

dire ridurre le distanze e cercare una forma di dialogo nuova e interattiva, dinamica. Dialogare con questi importanti soggetti della vita economica e produttiva del territorio vuole dire anche promuovere attivamente il concetto di responsabilità sociale.

Pensiamo che da questo processo ne possa trovare un beneficio l'intero sistema. Ma cosa vuole dire "sistema"? Si tratta di una dinamica complessa, interattiva sull'asse interno-esterno, autorigenerante, comunicante. È la giusta e complessa risposta a una realtà in continua evoluzione e complessa a sua volta. Proviamo a pensarci. Siamo in grado da soli - come ogni singola realtà - di fare fronte alle sfide che si delineano al nostro orizzonte? I bisogni della gente sono in continua evoluzione, la forbice tra ricchezza e povertà in continua divaricazione, l'invecchiamento della popolazione è ormai tangibile. E poi ci sono i servizi: l'evoluzione della domanda da parte del comparto produttivo primario, la concorrenza crescente, il calo di motivazione, l'esigenza di acquisire competenze manageriali di alto profilo, la sfida continua con gli impianti normativi.

La via da percorrere per le cooperative - per la propria specifica natura - può essere quella del sistema, come modello di evoluzione dell'essenza cooperativa.

Il bilancio sociale territoriale potrà essere funzionale a questo tipo di prospettiva. Si tratta di uno strumento e come tale dovrà essere adoperato. Potrà fare crescere la consapevolezza di ciò che si è e di ciò che si sta facendo. Potrà instillare idee di evoluzione, di trasformazione e di adattamento. Potrà promuovere e rafforzare la motivazione alla crescita e alla formazione. E infine potrà comunicare, per ciò che que-

sto termine significa: il mettere in comune. La costruzione dei servizi e delle risposte ai servizi può indirizzarsi verso una costruzione condivisa, come pensiero e come azione.

Il Bilancio Sociale sarà infine Territoriale. Nel senso che coinvolgerà alcune tra le realtà del territorio, sarà fortemente radicato e avrà una forte valenza locale. Su "Blog!", un libro appena uscito nelle librerie, si parla di questo nuovo fenomeno - i blog in Internet appunto, diari di persone che pubblicano i propri pensieri e che interagiscono con altre persone. In Italia il blog più conosciuto è quello di Beppe Grillo (www.beppegrillo.it) - e ho incrociato una linea di pensiero interessante, a mio avviso. Poco tempo fa era molto in voga lo slogan "Pensa globale e agisci locale". Si tratta di davvero molto poco tempo fa, forse 5-6 anni. Beh, in "Blog!" ho avuto l'opportunità di riflettere invece su questo concetto "Le persone non vogliono più pensare globalmente e agire localmente. Vogliono pensare globalmente e localmente e vogliono agire globalmente e localmente". Mi ha fatto molto riflettere.

Il Bilancio Sociale Territoriale può contribuire a "pensare locale e globale e agire globale e locale". Quindi l'aspettativa è che attraverso questo strumento si sviluppi un dialogo pieno di criticità, perché è su queste che si identificano gli obiettivi di miglioramento, si costruiscono strategie per migliorare e conseguire risultati concreti. E se quest'ultimi sono basati sul concetto di sistema, il valore aggiunto prodotto ricadrà su tutti coloro che avranno partecipato e che parteciperanno.

* IdeaEtica Consulting

Circoli Cooperativi

Luoghi importanti per tutta la società oggi fortemente messi in difficoltà da inopportune novità legislative. Ne parla Luigi Baggioli, direttore di Coop centro servizi di Como

LAURA FOTI



In origine erano i "circoli vinicoli", luoghi di incontro che hanno ospitato i primi momenti di aggregazione delle volontà mutualistiche della popolazione. Durante il corso della loro storia, che ha inizio nei primi anni del secolo e che li vede rifiorire con nuovo slancio nel secondo dopoguerra con la nascita della Repubblica, i circoli hanno cambiato faccia, adeguandosi ai cambiamenti dei tempi, ma non identità.

Oggi, infatti, è abbastanza improbabile trovare il circolo che, come una volta, compra l'uva e la trasforma nel vino che servirà al consumatore, ma l'idea del luogo di ritrovo a forte valenza sociale che porta un valore aggiunto al semplice luogo di consumazione è rimasta intatta.

I circoli cooperativi della Lombardia sono più di 600 (con oltre 130 mila soci) di cui 31 sparsi sul territorio comasco e lecchese. Di questi, tre sono gestiti direttamente dal personale dipendente della cooperativa mentre i restanti quattro sono in affitto d'azienda.

Infatti, a causa dell'insorgere di problematiche gestionali che non hanno più reso economicamente sostenibile la gestione diretta, questi circoli, nel corso degli ultimi anni, si sono visti costretti a cedere in affitto a terzi l'attività di somministrazione di bevande ed alimenti.

Una novità questa certamente non positiva per le cooperative, a cui si devono aggiungere le difficoltà insorte con la riforma del diritto societario. Le novità legislative in materia, infatti, penalizzano sensibilmente i bilanci economici dei circoli nel momento stesso in cui viene richiesta la dimostrazione della prevalenza dell'attività basata su elementi quantitativi.

In altri termini, il circolo deve dimostrare che il cinquanta per cen-

to più uno dei servizi erogati è stato fornito ai soci della cooperativa. In caso contrario andrà incontro ad oneri di natura burocratica e fiscale che si aggiungono alle difficoltà economiche legate alla generalizzata diminuzione dei consumi.

In termini reali, è intuibile come le richieste della nuova normativa siano difficilmente applicabili e in palese contrasto con la natura ed i valori sui quali si fondano i circoli cooperativi, sicuramente non misurabili nei termini prettamente economici e numerici introdotti nella normativa.

Il nuovo metro di misura adottato non è quindi sicuramente quello più adatto per apprezzare il reale valore di questi centri di aggregazione sociale in cui «l'entrata è libera perché storicamente è stato sempre prevalente il rapporto con la comunità di riferimento e l'aspetto mutualistico è presente, ma non sempre è misurabile economicamente e

comunque in pochi casi quest'ultimo è prevalente, proprio perché è prioritario l'aspetto solidale, di partecipazione sociale che va oltre i soci», come si legge nell'appello recentemente redatto da Legacoop e inviato al Ministro delle Attività produttive Pierluigi Bersani per chiedere una modifica che ponga fine alla penalizzazione delle cooperative.

Ad oggi, per le cooperative in evidente stato di difficoltà, la soluzione che ne garantisce la sopravvivenza è data dall'aggregazione con realtà cooperative di entità e stabilità maggiore, una scelta obbligata per non soccombere ma che purtroppo sacrifica la propria storia ed individualità.

Per le storiche cooperative si prospetta quindi un futuro tutto in salita, in cui il primo obiettivo non può essere che quello di continuare a vivere per non sottrarre al territorio risorse tanto preziose.

COOPERATIVA ABITARE BRIANZA

Una cooperativa di abitanti, attenta alle esigenze del vivere in un ambiente sano, impegnata a dare risposta al problema della casa per le famiglie, i giovani e gli anziani. Ha realizzato alloggi a Mariano Comense, Figino Sereno, Seregno, Cantù.

A CANTÙ - VIA SEMPIONE - IN UNA PALAZZINA DI TRE PIANI SONO ANCORA DISPONIBILI UN APPARTAMENTO CON MANSARDA E BOX E UN APPARTAMENTO CON GIARDINO DI PROPRIETÀ, TAVERNA E BOX DOPPIO.

PROSSIMO INTERVENTO ALBESE CON CASSANO - VIA MANZONI - VILLETTE A SCHIERA E APPARTAMENTI DI EDILIZIA CONVENZIONATA

INFORMAZIONI

COOPERATIVA ABITARE BRIANZA S.C.,
VIA S. STEFANO, 6 MARIANO COMENSE
TEL. 031.752265 abitbria@tin.it

Circoli cooperativi: fuorilegge?

La palese e assurda ingiustizia che colpisce i circoli cooperativi a causa della ben nota nuova legislazione sul diritto societario non ha ancora trovato la dovuta attenzione. Questa ingiustizia è stata evidenziata sia al vecchio governo Berlusconi sia al nuovo Governo Prodi senza ricevere soluzioni



L'obiettivo del precedente governo di colpire la cooperazione si è ridotto a far pagare solo le cooperative più deboli economicamente. I circoli cooperativi della Lombardia sono oltre 600 ed associano 130.000 soci. Sono luoghi storicamente aperti a tutti, svolgono diverse attività sociali senza finalità lucrative ed operano con regolari licenze di pubblico esercizio. Siamo veramente stanchi di continuare a sollecitare una soluzione del problema senza ricevere ascolto. Ora basta! Serve una legislazione nuova che faccia chiarezza e definisca chi seriamente è un soggetto senza scopo lucrativo ed è aperto ai bisogni della comunità di riferimento e chi, anche con la qualifica di ONLUS, spesso esercita una concorrenza sleale verso altri soggetti del settore. I circoli cooperativi, molti dei quali in questi anni sono stati costretti a cedere in affitto d'azienda l'attività di somministrazione di bevande e/o alimenti, chiedono non solo una soluzione alla palese ingiustizia prima richiamata, ma anche nuove normative che riguardino tutti i soggetti che operano senza scopi lucrativi come centri di aggregazione sociale in cui si svolgono diverse attività (culturali, ricreative, sportive, di somministrazione di alimenti e/o bevande, etc.) tutte funzionali a far vivere luoghi di ritrovo e di forte valenza sociale.

Nei prossimi giorni si spera che venga concessa la deroga all'applicazione della mutualità prevalente e/o risolta la questione che riguarda gli assurdi obblighi (bilanci certificati da società di revisione, perizie giurate sugli immobili, etc.) che andrebbero a gravare in modo insop-

portabile sui bilanci dei circoli cooperativi. Diversamente non si escludono iniziative di tutti i circoli interessati contro gli adempimenti sopra richiamati.

Pubblichiamo qui di seguito l'appello indirizzato all'Onorevole Bersani, Ministro delle Attività Produttive:

“ Con il nuovo diritto societario che distingue le cooperative in relazione alla prevalenza o meno della mutualità si è prodotta una vera ingiustizia verso i circoli cooperativi, che restano le uniche esperienze cooperative che non hanno visto accettata la richiesta presentata di deroga ai criteri di prevalenza. I circoli cooperativi, presenti soprattutto nella realtà lombarda (dove sono oltre 600 ed associano oltre 130.000 soci), sono centri di aggregazione sociale aperti al pubblico che svolgono diverse attività. A quelle di natura socio-educativa, culturale, ricreativa e sportiva si affianca la somministrazione di bevande e/o alimenti. In questi circoli cooperativi l'entrata è libera, perché storicamente è sempre stato prevalente il rapporto con la comunità di riferimento. L'aspetto mutualistico è presente, ma non sempre è misurabile economicamente e comunque in pochi casi è prevalente, proprio perché prioritario è l'aspetto solidale, di partecipazione sociale che va oltre i soci. In queste cooperative sono spesso ospitate altre associazioni ed enti no profit con le quali in molti casi si collabora nella programmazione delle attività. Queste esperienze cooperative, che



spesso sopravvivono grazie al dono di una parte del tempo libero di tanti soci volontari anziani, dovrebbero essere considerate più per l'aspetto solidaristico e rientrare in una fattispecie di cooperazione sociale di cittadini/utenti (L.381/91), in quanto perseguono l'interesse generale della comunità e l'integrazione sociale dei cittadini.

Esiste a tal proposito una pronuncia positiva del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sezione generale della Cooperazione Div. II, che nel novembre 2000, rispondendo ad un quesito dell'Associazione Circoli-Legacoop, ha riconosciuto, a determinate condizioni, questa possibilità, che però non ha trovato generale applicazione.

La nuova normativa sul diritto societario comporta per i circoli cooperativi non solo una discriminazione di natura fiscale rispetto a cooperative di ben altre dimensioni e consistenza economica, ma anche l'obbligo, particolarmente oneroso per i circoli, con il passaggio a mutualità non prevalente, della certificazione del bilancio, anche quando negli statuti rimangono le norme sulla mutualità della legge Basevi.

In attesa di una definizione normativa più puntuale di queste esperienze cooperative, si chiede: che ai circoli cooperativi venga consentito di approvare i bilanci secondo i criteri adottati nel 2005 e venga con urgenza concessa, per via amministrativa, una deroga all'applicazione della mutualità prevalente, onde evitare che vengano ingiustamente penalizzate queste esperienze di alta valenza sociale”.



La mutualità corre su rotaie antiche

FRANCESCA DI MARI

Si moltiplicano i riferimenti alle esperienze di reciprocità e di solidarietà, ma spesso si dimentica che esistono realtà, come le società di mutuo soccorso, che operano da tempo in quella medesima direzione. Ne abbiamo parlato con Nicola Vianello, consigliere regionale Lombardia e responsabile Provinciale di Como per la Società nazionale di Mutuo soccorso Cesare Pozzo



La Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo

La nostra è una delle società di mutuo soccorso più antiche in Italia, una delle poche che sono state capaci di rimanere fedeli a se stesse e al compito che si erano date all'atto della fondazione. La Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo è nata a Milano nel 1877, il primo maggio: una combinazione, perché allora non era ancora stata istituita la festa dei lavoratori. Era la Società di mutuo soccorso fra macchinisti e fuochisti delle Ferrovie Alta Italia. Il successo dell'attività della mutua fu tale che i suoi servizi do-

vettero estendersi ad altre categorie: dal 1976 i servizi sono accessibili a tutti i ferrovieri, dal 1980 a tutti i lavoratori del settore dei trasporti, dal 1995 a tutti i lavoratori, compresi i cooperativi e i lavoratori assunti con un contratto atipico. La Cesare Pozzo, fin dalla sua nascita, è una mutua volontaria integrativa quindi senza alcuno scopo di lucro, svolge un'attività previdenziale, assistenziale, sanitaria e parasanitaria in aggiunta ai servizi offerti dalla sanità nazionale: cure mediche, sostegno in caso di grandi interventi chirurgici, aiuto in caso di detenzione, sostegno alla famiglia se decede un congiunto... L'obiettivo principale della società

del mutuo soccorso è offrire solidarietà ai soci attraverso i contributi associativi. Se si sceglie di diventare soci della mutua lo si resta per la vita, l'unico modo per non poter più godere dei nostri servizi è cercare di truffare la mutua o non pagare la quota associativa. Non esistono lavoratori indesiderati o che non hanno diritto a fare parte della nostra Società. Il beneficiario delle azioni della mutua non è solo il singolo lavoratore, ma il sistema di garanzia si estende automaticamente ai componenti della sua famiglia. Se dovessi descrivere in modo sintetico quello che siamo lo farei con uno slogan che mi piace molto: «Non siamo un'assicurazione: per questo

offriamo di più e costiamo di meno». Ma le attività della società non si limitano alla tutela del singolo lavoratore e della sua famiglia, è anche possibile stipulare degli accordi collettivi tra i lavoratori e le aziende, questa possibilità è offerta anche alle cooperative.

Verso una riforma del diritto

Le società di mutuo soccorso sono ancora oggi normate dal Regio Decreto 3818 del 1886. È evidente che in tutto questo tempo le cose sono molto cambiate, sia nell'ambito del diritto che nella società civile. Il decreto obbliga le società di mutuo soccorso alla sola attività previdenziale nei confronti dei soci.

Ci auspichiamo che ben presto avvenga una riforma della legge che guidi la mutualità italiana e quella europea verso una struttura più adatta ai tempi moderni. Vorremmo fare molte attività che oggi la legge non ci consente: non solo attività sanitaria e di assistenza, ma anche erogare prestiti ai soci, porre in essere integrativi pensionistici...

Le attività di Como

La società di mutuo soccorso Cesare Pozzo è presente su tutto il territorio nazionale, ripartita in sedi regionali e provinciali. Ogni sede è gestita in massima parte da soci volontari. Come svolge principalmente il ruolo di punto di raccolta delle iscrizioni del territorio provinciale e come punto informazioni. Abbiamo un legale che, su appuntamento e gratuitamente, offre ai soci assistenza e consulenza legale sulle questioni più disparate: dalle cause di separazione alle vertenze amministrative.

Oggi la Cesare Pozzo conta circa settantasettemila nuclei familiari soci, di cui circa ottocento nella provincia di Como.

Il consorzio Musa

Non sarebbe corretto pensare che ogni sede provinciale o regionale agisca in modo indipendente rispetto alle altre: molti progetti e iniziative vengono condotte collettivamente da tutte le sedi nazionali, come la giornata del Premi allo Studio, un momento di festa in cui ven-

gono elargite borse di studio ai figli meritevoli dei soci. Si è costituita nel tempo una vasta biblioteca di circa quindicimila volumi a disposizione per ogni affiliato.

Ma nel tempo ci si è anche resi conto che, sebbene la Cesare Pozzo sia la più grande e una delle più solide società mutualistiche italiane, si raggiungono risultati migliori se si attuano reali sinergie tra le mutue. Per questo motivo nel 2006 si è costituito il Consorzio Mu.Sa, consorzio Mutue Sanitarie, che raccoglie in un unico soggetto le mutue. Hanno aderito la Cesare Pozzo; la Campa mutua sanitaria integrativa, la

Sma Società di mutua assistenza, Insieme Salute Lazio, Insieme Salute Romagna, Insieme Salute Toscana, Insieme Salute Lombardia, Os Società di mutuo soccorso e la Società Mutua Pinerolese.

La grande vitalità di iniziative, il grande numero di soci e di nuovi aderenti dimostrano che l'esperienza mutualistica non è una vecchia signora svanita, ma un soggetto dotato di una forte personalità, ancora capace di incidere positivamente e con efficacia sulla realtà contemporanea.

**Società Nazionale
di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo
SEDE DI COMO
Piazzale Gerbetto, 1
c/o Stazione FNM Como Borghi
tel. 031.243304**



CESARE POZZO offre ai soci un insieme articolato di protezioni sanitarie e previdenziali per tutto il nucleo familiare:

sussidi per

- ricoveri ospedalieri e interventi chirurgici
- visite specialistiche e diagnostica
- protesi sanitarie e terapie di lunga durata
- maternità, adozioni e gravidanze a rischio

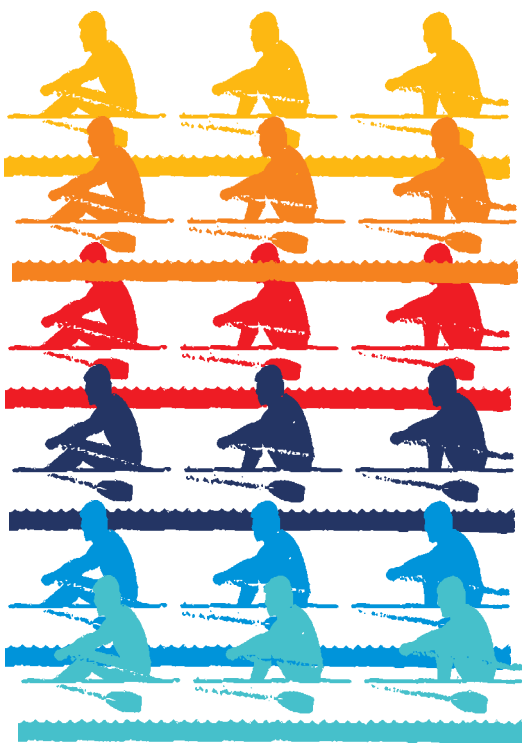
indennità per

- malattia extra-lavorativa
- infortunio
- inabilità
- decesso

servizi di

- assistenza domiciliare sanitaria
- riabilitazione
- convenzioni con centri sanitari.

I cooperatori protagonisti del futuro italiano



L'impresa cooperativa, la mutualità, il mercato per alimentare il confronto culturale

L'impresa cooperativa

La forma di società costituita nel 1844 a Rochdale sin dal nome esprimeva la volontà di modificare in chiave democratica l'impresa (e in prospettiva la società) valorizzando l'apporto collaborativo delle persone rispetto all'apporto utilitaristico del capitale.

Il riconoscimento costituzionale della funzione sociale della cooperazione "a carattere mutualistico e senza fini di speculazione privata" afferisce anche al carattere democratico che la cooperazione riveste nell'economia e nella società.

Mutualità, mercato, democrazia costituiscono un trionomio che sempre ha caratterizzato l'esperienza cooperativa.

La mutualità: un valore in evoluzione

La mutualità si definisce dinamicamente in relazione all'evolversi dell'esperienza cooperativa, ma al centro mantiene il ruolo di comando del socio ed i bisogni che questi esprime. Oggi la mutualità non contempla semplicemente la difesa, fatta in comune, del lavoro e/o del reddito o comunque dell'esigenza specifica che motiva il socio, ma esprime anche la condivisione, da parte del corpo sociale, nel perseguire un livello adeguato di efficienza e nel determinare un processo di produzione di valore per l'impresa. E non si manifesta più solo nella dimensione aziendale ma anche nella dimensione del gruppo cooperativo. **La mutualità infatti deve oggi abbracciare le nuove soluzioni organizzative**, dalle filiere ai gruppi cooperativi, che com-

portano forme di aggregazione per migliorare le capacità competitive.

Storicamente la cooperazione ha assolto la funzione di includere nel mercato soggetti sociali che ne erano ai margini, perseguendo il principio dell'uguaglianza dei "punti di partenza", che costituisce un grande valore liberale, e dimostrandosi un importante veicolo ad un tempo di **coesione** e di **mobilità sociale**. Oggi questa funzione deve rivolgersi a realtà sociali che stentano a venire a contatto con l'esperienza cooperativa, pur essendo una risorsa strategica. Tra questi i giovani, che sono i soci di domani ed esprimono talenti necessari per la crescita futura. Ma anche larghi strati della comunità locale che vogliono calmierare i costi di servizi pubblici quali, ad esempio, l'erogazione di energia e di acqua o accedere a servizi di tipo sanitario, assistenziale o educativo con determinati standard qualitativi o fornire risposte efficaci a chi soffre di un lavoro irregolare o sommerso.

La caratteristica propria della cooperazione, ossia che il controllo dell'impresa è assegnato a quanti (siano essi lavoratori, consumatori, produttori) sono interessati ad ottenere, mediante l'attività d'impresa, il maggior benessere per il socio e non la massima remunerazione del capitale, si è rivelata efficace in presenza sia di distorsioni del mercato come di mercati aperti e competitivi. Il rapporto fiduciario con i soci e l'attenzione ai loro bisogni ha permesso alla cooperazione di essere un soggetto innovativo, in grado di anticipare tendenze del mercato e dell'economia.

Un mercato aperto ed inclusivo

Queste ragioni hanno fatto sì che la cooperazione, nella ricerca dell'efficacia, contrastasse sempre le posizioni di monopolio e di rendita, in quanto distorsive dei principi di efficienza, di concorrenzialità, di pluralismo dei soggetti imprenditoriali che devono invece connotare i mercati. Noi siamo per un **mercato** che sappia includere e valorizzare tutti i soggetti sociali, perché ne comprende le aspirazioni e ne riconosce i meriti, in cui ogni attore sia indotto a migliorare le proprie capacità di produrre beni e servizi, in cui la concorrenza costituisca stimolo per l'innovazione e la ricerca, in cui vengano regole ed operino istituzioni che



assicurino il buon funzionamento dei mercati stessi.

Uno Stato moderno per una società ed un'economia efficienti e solidali

E siamo per uno **Stato** che contrasti le distorsioni della concorrenza, a partire dall'evasione fiscale e retributiva, e combatta le iniquità sociali con politiche redistributive. Che riduca le inefficienze della pubblica amministrazione ed il suo peso nell'economia e nella società. Che valorizzi il principio della sussidiarietà e realizzi un welfare moderno. Che affronti la problematica della ricerca e dell'innovazione, oltre a quella della scuola e della formazione.

Se non si interviene con la necessaria determinazione su questi aspetti, il Paese appare segnato da un destino di crescita lenta e di stagnazione sociale (se non di regressione netta per ampi strati della società italiana). L'aumento dell'efficienza complessiva costituisce una condizione per riprendere la via della crescita. Ciò passa soprattutto attraverso il diffondersi della concorrenza laddove questa non si manifesta. Le liberalizzazioni indispensabili devono essere accompagnate dal parallelo affermarsi di meccanismi di regolazione capaci di sollecitare un comportamento coerente degli operatori e di impedire il formarsi di nuove rendite e/o posizioni di monopolio. Ma una molteplicità di operatori ed una appropriata attività regolativa non sono sufficienti per un mercato che sia anche leva di efficienza e di equità sociale.

È insito nel mercato, anche in quelli aperti alla concorrenza, la costituzione di posizioni di rendita, che possono essere contrastate grazie al dinamismo dei soggetti imprenditoriali ed alla loro capacità di cogliere i bisogni dei consumatori e le nuove domande dell'economia. Ecco perché occorre che nel mercato operino soggetti aventi funzioni obiettivo diversificate: l'impresa lucrativa che massimizza il profitto, la piccola impresa che valorizza il "saper fare" della manodopera, l'impresa pubblica che persegue fini di interesse generale, l'impresa cooperativa che soddisfa i bisogni dei soci, l'impresa sociale e l'area del non profit che coprono istanze largamente diffuse ma difficili da soddisfare.

La recente esperienza italiana dimostra che questa è la strada da percorrere: nonostante l'azione regolativa, le

privatizzazioni ad es. non hanno determinato quell'incremento di efficienza e di benessere per gli utenti che erano nei loro fini anche perché in tali mercati non si è realizzato un effettivo pluralismo di soggetti imprenditoriali.

Un mercato pluralistico garanzia di efficienza ed equità

Noi crediamo che **la presenza di più soggetti**, portatori di istanze diverse e con obiettivi differenziati, costituisca una **garanzia di maggiore efficienza ed equità** nei mercati. Un mercato di sole imprese lucrative non è né democratico né efficiente. Così come non lo sarebbe un mercato di sole imprese cooperative.

Un mercato è democratico se è sempre aperto a nuovi soggetti ed a nuovi bisogni, ovvero se i soggetti imprenditoriali che lo abitano sono capaci di venire incontro alle istanze di tutti.

Se non adeguatamente approfondite, in un confronto aperto ed a più voci, queste affermazioni rischiano di apparire come proclami ideologici ed autocelebrativi, con il risultato di perpetuare il connotato culturale di scarsa attenzione alla vicenda cooperativa italiana. Un connotato che è alla base, con altri, di ingiuste polemiche contro la cooperazione.

Favorire un dialogo tra cooperazione e mondo della cultura

È quindi necessario impostare una strategia di analisi, di riflessione, di dibattito, in una parola di produzione culturale, che induca un confronto ed un incontro tra l'esperienza cooperativa ed il mondo della cultura. Occorre **realizzare un "luogo" in cui questo dialogo avvenga** in modo aperto e permanente per potersi irradiare in una dimensione più vasta.

Un progetto culturale, quindi, che sta alla base del **ruolo autonomo che la cooperazione assolve nell'economia e nella società** del Paese e nel confronto con le istituzioni. Il nostro rapporto con la politica poggia su valori fortemente radicati, su un'idea di cambiamento di questo paese secondo linee di equità sociale, di competitività, di efficienza, di attenzione ai bisogni di consumatori e dei cittadini, sui modi con cui questi obiettivi vengono perseguiti e realizzati.



Intergenerazionalità, integrazione, innovazione, internazionalizzazione per promuovere la crescita cooperativa

Al centro vi è il valore dell'identità cooperativa e come questa si preserva anche a fronte di sfide imprenditoriali sempre più impegnative.

La crescita, come singola impresa e come insieme di imprese, è parte della missione cooperativa perché, crescendo, se ne mantiene il carattere aperto, che consente di soddisfare i bisogni emergenti, di favorire l'inclusione di soggetti sociali, di perpetuare il carattere intergenerazionale della cooperativa.

Una crescita che in passato è stata fatta principalmente ricorrendo a risorse proprie ed a strumenti dedicati e che oggi richiede l'accesso anche a risorse di terzi e ad una strumentazione societaria ed operativa più sofisticata.

Per consentire alle imprese cooperative un rafforzamento nelle loro aree di attività e la penetrazione in nuovi mercati, soprattutto esteri, si dovrà procedere ad una **riarticolazione della strumentazione finanziaria** secondo una logica di **integrazione** delle strutture esistenti, di **specializzazione** delle stesse e di **costituzione di un soggetto finanziario** per sostenere grandi progetti di sviluppo cooperativo.

Il ricorso a risorse esterne non è motivato solo dalla ricerca di finanziamenti aggiuntivi, ma come modalità operativa più aperta e trasparente, come un confronto con competenze professionali e culturali diverse. Aumentare la propensione a rendicontare la propria attività ed accrescere il proprio senso di responsabilità nei confronti della società va di pari passo con il ricorrere a finanziamenti di terzi per sostenere politiche di sviluppo.

Una nuova governance Per un codice del buon governo cooperativo

Essere trasparenti ed affidabili nei confronti dei soci, del mercato e della società sono i principi che motivano la governance dell'impresa cooperativa. Noi avvertiamo l'esigenza di **rivisitare i nostri modelli di governance** per rafforzare l'identità cooperativa e per accrescere le prospettive di sviluppo della cooperazione.

D'intesa con le cooperative verranno individuati indirizzi e linee comuni. Questi verranno approvati in sede associativa ed assumeranno la forma di **un codice di autoregolamentazione**. Le singole cooperative dovranno quindi adottare il codice, pur rimanendo libere di motivare in modo adeguato eventuali scelte difformi. I principi ispiratori, che troveranno un corpo di regole per rafforzarli, saranno la partecipazione consapevole dei soci alla vita delle cooperative ed il controllo da parte della base sociale delle scelte strategiche, in particolare per le grandi cooperative ed i gruppi cooperativi.

Autorevolezza, indipendenza, unità Per una moderna rappresentanza cooperativa

La cooperativa, infine, è responsabile della trasparenza e della correttezza dei propri comportamenti non solo verso i soci e gli stake holders ma anche verso l'intera "comunità" cooperativa intesa come un insieme di persone e di imprese che condividono valori comuni.

È questa una sorta di "identità ulteriore" che connota le cooperative: queste sono percepite dall'opinione pubblica come un mondo sostanzialmente unitario in cui prevalgono gli elementi identitari comuni rispetto ai singoli aspetti distintivi. I valori e la storia, le idee ed il lavoro di tante donne ed uomini fanno sì che una cooperativa non rappresenti mai solo se stessa ma una realtà più ampia.

È questo aspetto che è alla base delle **prospettive dell'unità cooperativa**: la percezione unitaria che la collettività e le comunità locali hanno dalla cooperazione prescinde largamente dalle associazioni di rappresentanza cui queste aderiscono. Il progressivo venir meno di condizionamenti ideologici ed il concreto convergere di comportamenti nel mercato e nella società per fronteggiare sfide e problematiche comuni costituisce un ulteriore elemento che dà profondità a questa prospettiva.

Il tema della **rappresentanza** delle imprese aderenti a Legacoop va pertanto collocato in questo ambito, anche al fine di dare una declinazione tendenzialmente unitaria per le funzioni necessarie ad assolvere una efficace politica associativa.

Due libri sulla cooperazione comasca

Segnaliamo due pubblicazioni che in questi mesi hanno documentato aspetti interessanti della storia della cooperazione comasca

La prima è il volume di **Ivana Ferrario** dedicato ai cent'anni dell'asilo infantile di Piazza Santo Stefano (*Da cent'anni nel cuore di Piazza*), realizzato con il contributo della cooperativa di Piazza Santi Stefano e Olzino, frazioni collinari di Cernobbio. L'abbinamento non è stravagante. La Cooperativa di Piazza sorse nel 1901 e per rispondere alle esigenze della popolazione si impegnò, insieme a gruppi e associazioni laiche e cattoliche per costruire un asilo per i numerosi bambini della frazione. Il volume documenta gli sforzi appassionati profusi dall'intera comunità per erigere una struttura che fosse anche bella oltre che utile. Ed è interessante constatare quanto forte fosse il senso di appartenenza alla comunità locale, tale da consentire la cooperazione tra i soci della cooperativa (per lo più di orientamento socialista) e i parrochiani cattolici, mettendo a disposizione la sede, aiutando a raccogliere i fondi necessari, lavorando per costruire l'asilo. Che venne inaugurato il 9 settembre 1906 con una grande festa di popolo.

L'altra segnalazione è riferita alla celebrazione del centenario della Cooperativa Gerenzana di Tavernola.

Il volume (*Cento anni di vita della Cooperativa Gerenzana di Tavernola*), ricco di documenti, è curato da **Tolmino Franzoso**, che qui riassume le tappe fondamentali della storia della Cooperativa:

«La Cooperativa Gerenzana di Tavernola sorse cento anni fa per favorire la crescita umana e sociale della gente del posto e dalla necessità di aiutarsi vicendevolmente.

Una piccola curiosità: la Gerenzana è una "villa" che sorgeva proprio in questa località e che viene citata da Paolo Giovio verso la fine del 1500; gerenza-

na deriva da "gera" ghiaia che qui si prelevava dalle sponde del lago e dal Breggia che allora sfociava liberamente inondando la zona di Tavernola a lago, perché allora le acque non erano costrette dagli argini.

Nella realtà sociale d'inizio del secolo scorso i ceti meno abbienti, che anche qui costituivano il tessuto prevalente, riuscirono concretamente a realizzare iniziative di cooperazione di consumo e di abitazione per i soci ma anche attività culturali, associative, sportive e musicali che ancor oggi sono presenti e attive.

La maggior parte della popolazione era allora dedita all'agricoltura.

Nella frazione di San Bartolomeo nelle Vigne, nella zona di Folcino Inferiore, vi era un Crotto Sociale (ancora esistente) per il vino.

Nel 1896 si costituì il Circolo Vinicolo Familiare di Folcino Inferiore e si cominciarono a depositare, oltre il vino dei soci, anche gli acquisti di derrate di prodotti usati dalle famiglie: formaggi, salumi, farina, riso, ecc.

Presso il Crotto i contadini si intrattenevano per qualche ora per una bevuta e per scambiarsi pareri e qualche reciproco aiuto o esperienza nel lavoro o sui problemi delle famiglie.

Il modesto ricarico che si versava al Circolo consentiva di accumulare somme significative; soltanto i soci si lamentavano perché nel Crotto, con il passare dei mesi, rimaneva sempre minore spazio per il deposito delle merci e per la sosta dei soci del Circolo nell'anticrotto.

Una parte dei soci, propose di trasferirsi in "Gerenzana" affittando i locali dell'Osteria Roma dei signori Caverzasi, che intendevano cessare l'attività.

Si cominciò l'attività quindi in Gerenzana nel 1902 e si lasciarono aperte le iscrizioni per consentire a quelli di San Bartolomeo che non avevano subito aderito, di poterlo fare in seguito.

L'anno dopo si costituì in san Bartolomeo nelle Vigne una "Società di Mutuo Soccorso" che durò fino agli anni trenta). Quando se ne offrì l'occasione, nel 1906, vennero presi in affitto l'osteria dei sigg. Brizzolari di Tavernola e i locali di casa Badiali per insediare un vero e proprio spaccio di alimentari, in una posizione ancora più favorevole che in Gerenzana.

Quando i soci di Gerenzana videro nascere una "Cooperativa Vinicola di San Bartolomeo nelle Vigne" a Tavernola, chiusero le iscrizioni alla loro.

Pertanto il 1906 è l'anno di fondazione sia della Cooperativa Gerenzana che di quella di San Bartolomeo nelle Vigne.

Si creò una singolare situazione per cui in un quartiere di non più di 600-700 abitanti erano sorti due Circoli Cooperativi in "concorrenza" tra loro. Le due

realtà convissero a lungo finché nel 1931 mettendo in secondo piano le passate decisioni e diversità di opinioni, i Consigli di amministrazione decisero di fondersi in un'unica Cooperativa che assunse il nome nuovo di Cooperativa di Tavernola e lo spaccio alimentari venne trasferito in Gerenzana.

Nel frattempo, nel 1915, con i risparmi della gestione del Circolo decisero di acquistare il terreno su cui tuttora sorge la Cooperativa. Costituitarono una nuova Cooperativa che chiamarono Edificatrice Gerenzana e ad essa intestarono il terreno. Alcuni soci volontari, com'era d'uso in quel periodo, si incaricarono di costruire nel tempo libero il primo nucleo dello spaccio, in questo aiutati anche dalla società sportiva di Tavernola. Nel 1925 riuscirono ad iniziare la costruzione del fabbricato di abitazione per i soci, grazie ad un consistente prestito bancario e prestiti dai soci.

Nel 1958 si decise di ampliare lo spaccio alimentari, e dopo la chiusura dello spaccio di Tavernola "de bass", nel 1973 si decise di fondere la Cooperativa Edificatrice con quella di Consumo per ovvi motivi di razionalizzazione. Nel 1988 iniziarono i lavori di ristrutturazione del fabbricato adibito ad alloggi perché inadeguato e degradato dal punto di vista degli impianti. Nel 1991 si decise di dare in gestione il Circolo. Lo spaccio, schiacciato dalla concorrenza dei supermercati, venne ceduto nel 1996».

Leggere

Enea Mazzoli e Stefano Zamagni (a cura di)

Verso una nuova teoria economica della cooperazione

Il Mulino, 2006, pp.360, euro 26,40

Mattia Granata

Impresa cooperativa e politica.

La duplice natura del conflitto

Prefazione di Pier Luigi Bersani
Postfazione di Giulio Sapelli
Bruno Mondadori-Ricerca, 2005, pp. 89, euro 10

Giulio Sapelli

Coop. Il futuro dell'impresa cooperativa

Gli struzzi Einaudi, 2006, pp.105, euro 12

LE CONVENZIONI TRA LEGACOOP E UNIPOL BANCA

Per le Cooperative aderenti a Legacoop e per i loro soci sono disponibili alcune convenzioni, particolarmente vantaggiose, con Unipol Banca.

Unipol Banca è emanazione di Unipol assicurazioni, compagnia di proprietà del movimento cooperativo Legacoop. Essa si colloca al 22° posto tra le banche nazionali e ad oggi sono state aperte 258 filiali in tutta Italia. A metà del 2007 aprirà un'agenzia a Cantù, mentre è già da tempo operante quella di Merate.

È notorio che per le Cooperative si pongono non pochi problemi di accesso al credito; ancor di più a partire dal 2007 quando saranno operativi i criteri fissati dall'accordo interbancario noto come "Basilea 2". È quindi di particolare interesse che la Legacoop e Unipol abbiano definito accordi per favorire il finanziamento delle Cooperative associate, sia per accedere al credito ordinario che per l'erogazione di mutui fondiari, oltre alle condizioni di vantaggio per i singoli soci delle cooperative.

Tra le convenzioni sottoscritte, l'ultima in ordine di tempo è quella che riguarda le Cooperative di abitanti rappresentate da Ancab-Legacoop operativa da poche settimane. Qui presentiamo la convenzione generale che riguarda le Cooperative aderenti a Legacoop e che rappresenta un buon esempio di collaborazione tra la struttura associativa e la Banca di riferimento del movimento cooperativo.

**UNIPOL
BANCA**

Condizioni riservate agli associati Legacoop Lombardia

TASSO CREDITORE	1,00%
TASSO DEBITORE (APPLICATO SU EVENTUALE AFFIDAMENTO CONCESSO)	EURIBOR 3 MESI + 2,50%
CMS (APPLICATO SU EVENTUALE AFFIDAMENTO CONCESSO)	0,125%
SPESE PER OPERAZIONE	0,82 EURO
NR. OPERAZIONI ESENTI	NESSUNA
SPESE FISSE DI LIQUIDAZIONE	5,00 EURO
SPESE INVIO ESTRATTO CONTO TRIMESTRALE	1,00 EURO
SPESE INVIO DOCUMENTO DI SINTESI	1,00 EURO
ASSEGNI DI CONTO CORRENTE	TUTTI GRATUITI
UTENZE ADDEBITATE IN CONTO CORRENTE	NESSUNA COMMISSIONE
VALUTE SUI VERSAMENTI	
A) CONTANTI ASSEGNI U.B. STESSA FILIALE	STESSO GIORNO DEL VERSAMENTO
B) ASSEGNI U.B. ALTRE FILIALI	1 GIORNO LAVORATIVO
C) ASSEGNI CIRCOLARI	1 GIORNO LAVORATIVO
D) ASSEGNI BANCARI ALTRI ISTITUTI	3 GIORNI LAVORATIVI

BONIFICI

ADD.TO IN C/C PER STIPENDI SU UNIPOL BANCA	1,55 EURO
ADD.TO IN C/C PER STIPENDI SU ALTRI ISTITUTI	1,55 EURO
ADD.TO IN C/C SU UNIPOL BANCA	1,30 EURO
ADD.TO IN C/C SU ALTRI ISTITUTI	1,30 EURO
H.B. SU UNIPOL BANCA	1,55 EURO
H.B. SU ALTRI ISTITUTI	1,55 EURO

RIBA ELETTRONICA

TASSO SBF	EURIBOR 3 MESI + 1,50 %
SPESE DI PRESENTAZIONE	2,58 EURO
COMMISSIONI DI INCASSO SU U.B.	1,70 EURO
COMMISSIONI DI INCASSO ALTRI ISTITUTI	1,70 EURO
VALUTE ACCREDITO (U.B.)	6 GG. LAV.
VALUTE ACCREDITO (ALTRI ISTITUTI)	6 GG. LAV.
COMMISSIONI INSOLUTI	2,50 EURO
COMMISSIONI RICHIAMATI	5,16 EURO

ANTICIPO FATTURE

TASSO ANTICIPO FATTURE	EURIBOR 3 MESI + 1,75%
CMS	1,75%
SPESE DI PRESENTAZIONE	2,58 EURO
COMMISSIONI FATTURA ANTICIPATA	3,36 EURO
COMMISSIONI FATTURA STORNATA	5,16 EURO

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI. CONDIZIONI VALIDE AL 01 GENNAIO 2006. PER LE CONDIZIONI NON ESPRESSAMENTE INDICATE E PER TUTTE LE CONDIZIONI CONTRATTUALI SI RINVIA AI FOGLI INFORMATIVI DEI SINGOLI SERVIZI DISPONIBILI PRESSO TUTTI I LOCALI DELLA BANCA APERTI AL PUBBLICO.

L'ISOLA CHE C'È • TERZA EDIZIONE



In occasione della terza edizione de L'Isola che c'è che si è svolta a Villaguardia il 16 e 17 settembre scorsi il Comitato provinciale di Legacoop era presente con un proprio stand, insieme al Comitato soci di Como di Coop Lombardia.





Arte per l'Umanità

Arte e artisti in 120 anni di cooperazione

ROMA 15 NOVEMBRE / 15 DICEMBRE 2006

COMPLESSO DEL VITTORIANO / SALA ZANARDELLI - PIAZZA DELL'ARA COELI, 1

Sotto l'Alto Patronato del
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con il patrocinio di
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
PROVINCIA DI ROMA
COMUNE DI ROMA

Cum e Organizzazione Mostra
PROMODART srl
Luigi Martini - Tel. 335 7250027
Patrizia Lazzi - Tel. 339 7767633
00185 Roma - Via E. Filiberto, 257
Tel. 06 70475413
manifestosociale@yahoo.it

Ufficio Stampa
Scarlett Matassi
Tel. 347 0418110393 1372470
scarlett.matassi@virgilio.it

Legacoop
Ufficio Stampa
Massimo Tognori
00161 Roma - Via G.A. Guattari, 9
Tel. 06 84439372
ufficiostampa@legacoop.coop
Segreteria
00161 Roma - Via G.A. Guattari, 9
Tel. 06 84439356 - 84439362
o.ma2aerial@legacoop.coop

Catalogo
Skira

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 9,30 alle 17,30

Arte per l'Umanità. È il punto di approdo di un primo percorso di studio avente ad oggetto il rapporto tra arte e movimento cooperativo in Italia dalla seconda metà del XIX secolo agli albori del XXI.

Nelle tre sezioni in cui la mostra è articolata, sulla base di un'ampia selezione di opere d'arte che provengono anche dalle collezioni delle imprese cooperative aderenti a Legacoop, si ragiona, senza alcun intento retorico, intorno ad un fenomeno storico e sociale avvincente: la cooperazione come forma di autorganizzazione del mondo del lavoro e il suo incontro con il mondo degli artisti.

Un argomento vasto e complesso che viene affrontato privilegiando spunti originali ed inediti, presentando esperienze e sollevando problemi ancora poco indagati, ma di sicuro interesse sia per gli studiosi che per il pubblico degli appassionati.



legacoop

IL MOVIMENTO COOPERATIVO IN ITALIA HA UNA LUNGA STORIA. HA ACCOMPAGNATO FIN DAL RISORGIMENTO LA VICENDA ECONOMICA E POLITICO-SOCIALE DEL PAESE. È STATO UNO DEGLI STRUMENTI PIÙ IMPORTANTI PER FAR CRESCERE L'IMPRENDITORIALITÀ DIFFUSA, SENSO DELLA CITTADINANZA, RESPONSABILITÀ SOCIALI VERSO LA COLLETTIVITÀ. LEGACOOP È LA PIÙ ANTICA FRA LE ORGANIZZAZIONI COOPERATIVE. COMPIE 120 ANNI. LE COOPERATIVE ADERENTI CONTRIBUISCONO CON UNA PERCENTUALE SIGNIFICATIVA AL PRODOTTO INTERNO LORDO, ALL'OCCUPAZIONE, ALLO SVILUPPO DELL'ASSOCIAZIONISMO ECONOMICO CON INDICATORI POSITIVI, MIGLIORI RISPETTO ALLA MEDIA DELLE ALTRE IMPRESE. PER QUESTO, LEGACOOP HA DECISO DI CELEBRARE IL SUO 120° COMPLEANNO GUARDANDO AL FUTURO, AFFRONTANDO LA QUESTIONE STRATEGICA DELLA COLLOCAZIONE DELLE COOPERATIVE NEI NUOVI SCENARI COMPETITIVI, E TEMI NON MENO IMPORTANTI RELATIVI AI PROBLEMI DI IDENTITÀ E DI RIORGANIZZAZIONE, APERTI DAI PROFONDI CAMBIAMENTI DEL MERCATO, E, INFINE, SI È PROPOSTA DI RIPERCORRERE IL NEXO TRA COOPERAZIONE E CULTURA, INTERPRETANDOLO SUL VERSANTE DEI RAPPORTI ORIGINALI E FECONDE, TRA ARTISTI, ARTE E COOPERATIVE. LA COOPERAZIONE È UNA REALTÀ INTERGENERAZIONALE, UN PATRIMONIO IMPRENDITORIALE E SOCIALE PROFONDAMENTE RADICATO NEL TERRITORIO E LA SUA INSOSTITUIBILE FUNZIONE SOCIALE È SANCTA DALL'ARTICOLO 45 DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Compizcard

Con la collaborazione di
FONDAZIONE
CESAR

TECTON



Vicini a dove sei tu.

Unipol Banca, Filiale di Merate

Unipol Banca e Unipol Assicurazioni vi sono sempre più vicini. Pronti ad ascoltare le vostre esigenze ed operare per risolverle al meglio.

Vi aspettiamo nella Filiale di Merate
in via Monsignor Colombo, 1
23807 Merate
tel 0399284811 fax 0399270193

www.unipolbanca.it

UNIPOL
BANCA
Prima di tutto, tu

UNIPOL
ASSICURAZIONI

